

# I FIGLI DELLA CARNE E QUELLI DELLO SPIRITO

*Ares pubblica le lettere d'amore scritte alla moglie dall'autore del "Cavallo rosso". Ne scegliamo una in cui riflette sulla generatività di una coppia che non ha avuto discendenza materiale e sui libri che non sarebbero nati senza la loro unione*

EUGENIO CORTI

9 dicembre 1993

Vanda mia, consentimi di scriverti anzitutto in merito alla tua poesia "Andando", che mi ha molto rattristato.

Per due volte parli di te stessa come di una «che non ha dato frutti»: ma non è vero, la realtà non è questa.

L'allusione alla mancanza di figli della carne è evidente; anch'io un tempo li desideravo, ma noi due non eravamo chiamati a questo: la nostra unione, nei disegni di Dio, non aveva questo fine; anzi se avessimo avuto dei figli, il disegno che Dio aveva su di noi, non si sarebbe potuto realizzare.

I nostri veri figli sono i nostri libri che non vengono solo da me, ma anche da te. Essi si reggono interamente - come sai - su due colonne: la verità e la bellezza, e senza di te al mio fianco e sotto i miei occhi tutti i giorni, la loro bellezza non ci sarebbe stata, o sarebbe stata enormemente monca, cioè appunto, in conclusione non ci sarebbe stata.

#### La ragione di un incontro

Ecco perché Dio ha voluto che noi due, così lontani, ci incontrassimo là sulla scaletta di San Francesco e ci sposassimo. Questo io te l'ho già suggerito più di una volta, ma ho l'impressione che tu non abbia mai

dato alle mie parole il peso che meritano. Eppure questo fatto è indispensabile per comprendere la nostra vita. Te lo ripeto: senza di te al mio fianco la bellezza che c'è nei miei - nei nostri - libri, non ci sarebbe stata; solo io sono in grado di dire questo, e te lo dico e giuro davanti a Dio.

Perciò la tua vita non è stata qualcosa di spento, ma al contrario, di luminoso: è stata una straordinaria avventura di donna, come a nessuna delle tue ave, che si sono succedute in un millennio, è toccata in sorte. Perché quei libri - anche questo tu lo sai - sono riusciti in pieno, e hanno un valore straordinario.

Non tutti sono in grado di capirlo oggi, dato che hanno contro la cultura [= la falsa cultura] dominante. Ma neppure di questo dobbiamo dispiacerci: anzi io prego sempre Dio che - mentre sono in vita - non mi conceda la soddisfazione del grande successo, perché a tale riguardo sono debole, e cederei con facilità alle tentazioni dell'orgoglio.

[Così - vedi nel Cavallo a pag. 146 - sono grato al Signore che



LA copertina del libro di Corti

«**Senza di te al mio fianco la bellezza che c'è nei miei - nei nostri - libri, non ci sarebbe stata; solo io sono in grado di dire questo, e te lo dico e giuro davanti a Dio**»

con la crisi della ditta paterna, mi abbia sottratto al pericolo di farmi un costume della ricchezza.]

Se noi continueremo a cercare il Regno di Dio, tutto ciò che ci occorre, ci sarà dato con sufficiente abbondanza, come è accaduto finora.

#### L'uccellino di Pascoli

Forse non è facile per una donna condividere una tale impostazione di vita: ma io ho sempre pensato che tu non sei una donna comune, bensì nobile, e di antica nobiltà, in tutti i sensi.

Ti prego di volerti rendere conto punto per punto di queste cose. Se no - come la tua poesia dà l'amara impressione - diventi simile all'uccellino cieco del Pascoli: «e cerchi il sole - e ne son pieni i cieli - e cerchi un chicco - e pieno è l'alberello».

Mentre stendevo queste righe, avevo a tratti la sensazione di scrivere il mio testamento spirituale.

Con immenso amore  
Tuo Eugenio

© 2019 Edizioni Ares - 20122 Milano - via Santa Croce, 20/2

## APPROFONDIMENTO

# UN GRANDE AMORE DOPO LA GUERRA

Vi proponiamo in questa pagina, per gentile concessione dell'editore, uno stralcio del libro Eugenio Corti, "Voglio il tuo amore" - Lettere a Vanda 1947-1951, (Ares, pp. 272, euro 16). «Quello che io sono tu lo potrai leggere in un libro che ho pubblicato in questi giorni... te lo donerei io, se potessi rivederti...». Inizia così, la sera del 15 luglio 1947, l'intensissimo carteggio tra Eugenio Corti e la giovane studentessa di Lettere Vanda di Marsciano, con cui si sarebbe sposato quattro anni dopo in Assisi. È una corrispondenza che mette a nudo

l'anima di due giovani segnati dalla Seconda guerra mondiale, con i chiaroscuri di un legame inizialmente sofferto che diventerà poi inossidabile. Eugenio Corti (Besana in Brianza, 1921-2014), animato da una intensa fede cattolica, è autore del capolavoro "Il cavallo rosso" (Ares, 1983), romanzo storico che abbraccia gran parte del Novecento.





Eugenio Corti con la moglie Vanda nel giorno del loro matrimonio celebrato ad Assisi il 23 maggio 1951 (foto tratta dal libro "Voglio il tuo amore. Lettere a Vanda 1947-1951", edizioni [Ares](#))